PARTITA VINTA ALLA ROMA!

Squalificato anche il campo della Juve

SQUALIFICATI SALVADORE E CAPELLO

MILANO, 19.

Il giudice sportivo della Lega Calcio è stato molto severo per i fatti accaduti domenica nel corso di Juventus - Roma (finita sul campo in parità: 2-2). Non solo ha squalificato il campo della Juve per una giornata, ma ha deciso anche di infliggere alla Juventus la punizione sportiva di perdita della gara assegnando partita vinta alla Roma con il punteggio di 2-0 (e ciò sembra eccessivo perché a differenza di quanto accadde a Bergamo non si può dire che a Torino l'invasione abbia influito sul risultato).

La decisione della Lega ha sorpreso la presidenza bianconera che in assenza dell'on. Catella, a Roma, si è riunita per esaminare la situazione. Partecipavano alla riunione i due « vice » Giordanetti e Cerutti. Il consigliere Ferrero di Ventimiglia e l'avv. Chiusano. Al termine della riunione Giordanetti ha fatto sapere che domani la società presenterà alla Giudicante ricorso con procedura d'urgenza.

Inoltre sono stati squalificati per una giornata ciascuno i giocatori Salvadore (Juventus) e Capello (Roma); è stato ammonito con lettera di diffida il giocatore Cappelli (Roma) e sono stati infine multati Del Sol (Juventus) e Salvadore (Juventus) di 10 mila lire ciascuno.

Il giudice sportivo per quanto riguarda la serie « A » ha inoltre inflitto le seguenti ammende a società: un milione e 250 mila lire all'Inter, 600 mila al Pisa, 500 mila al L.R. Vicenza, 250 mila alla Fiorentina e 60 mila lire al Napoli. Sono stati altresì squalificati per una giornata Furino (Palermo) e Rogora (Fiorentina).

In serie « B » sono state inflitte ammende di 300 mila lire al Brescia, di 175 mila lire alla Lazio, di 150 mila al Monza, di 75 mila al Bari, di 50 mila al Padova e al Perugia. Sono stati squalificati per due giornate Franco Ferrari (Genoa) e per una giornata Priola (Reggina). Ammoniti con lettera di diffida: Barbuto (Catanzaro), Bonini (Cesena), Palazzese (Spal), Ragonesi (Reggiana); per condotta scorretta: Maioli (Foggia). Il laziale Soldo è stato ammonito, mentre Lovati ha subito un'ammenda di 30 mila lire.

La classifica aggiornata

Cagliari, Milan e Fiorentina p. 27; Inter 21; Roma 20; Juventus 19; Torino e Verona 18; Palermo e Napoli 17; Bologna 15; Varese 14; Atalanta e Pisa 13; Sampdoria e L. Vicenza 11.

Il 12 marzo il retour-match dei «quarti» della Coppa dei Campioni

Milan-Celtic: 0-0 sulla neve

Nel primo tempo una rete di Lodetti annullata dall'arbitro per precedente fuori gioco di Prati - Brogan e Hamrin sostituiti nella ripresa

MILAN-CELTIC 0-0 — Siamo al 14' del primo tempo: Lodetti segna ma l'arbitro annullerà per precedente fuori gioco di Prati. (Telefoto)

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.
CELTIC: Fallon; Craig, Gemmell; Brogan, Mac Neill, Clark; Murdoch, Johnstone, Wallace, Lennox Hughes.
Arbitro: Tschencher (RFT). Guardalinee: Deuscher e Muhling (RFT).
NOTE: Terreno coperto di neve e per quasi tutto l'incontro la neve è continuata a cadere. Al 12' della ripresa il Celtic manda in campo Auld al posto di Brogan mentre al 29' Hamrin viene sostituito da Rognoni. Calci d'angolo 17 a 5 per il Milan.

Dalla nostra redazione

MILANO, 19

E' cominciata in gloria, tra petardi, bengala e mortaretti, ed è finita in mestizia. La delusione è stata davvero tanta. Ci si aspettava il Milan delle grandi occasioni, ci si sarebbe accontentati anche del Milan di campionato, magari poco brillante, cioè, ma sicuro e pratico, capace di garantirsi senza troppi patemi il risultato e dal la scatola cinese del match è invece uscito un Milan piccolo piccolo, asmatico, incerto, palesemente a disagio sul terreno innevato e impacciato dal tipo di gioco degli avversari più abili e meglio organizzati del previsto. Logica conclusione, purtroppo, uno squallido, amaro, crudo 0 0 che lascia ben poche speranze per Glasgow. Milan fuori dalla Coppa? E' logicamente presto per dirlo, ma certo la faccenda si è adesso tremendamente complicata. Se dovessimo poi rispondere sulla base di quanto abbiamo visto stasera, dovremmo escludere a priori ogni possibilità di fare meglio in Scozia. Il Milan, dicevamo, che non t'aspetti. E Rocco ha tutte le sue brave ragioni per avere un diavolo per capello. Nè bastano la neve e il terreno a giustificare la grigia serata, la scialba prestazione.

Il calcio d'avvio è del Milan. Nevica fitto, il campo è tutto bianco e le righe rosse appena tracciate già si scorgono a fatica. Quelle annunciate le marcature dei rossoneri con Trapattoni su Lennox, Anquilletti su Johnstone, Rosato su Wallace, Lodetti su Brogan e Schnellinger sul lungo Hughes. Gli scozzesi, dal canto loro hanno Murdoch battitore libero, Craig su Prati, Gemell su Sormani, Mac Neill su Hamrin, mentre su Rivera (questa la carta sorpresa di Stein) gioca Clark.

Già all'1' un'occasione gol per i rossoneri: Gemell tocca indietro a Fallon, ma la neve frena la palla sulla quale piomba Prati; Clark è però lesto a metterci una zampa e ne scaturisce un calcio d'angolo. Sullo slancio insiste il Milan e Schnellinger subito dopo sparacchia da fuori area sul fondo. I difensori scozzesi tradiscono, su quel terreno, impaccio e orgasmo, e Clark, al 4', per poco non causa una autorete deviando in calcio d'angolo. Al 6' è di turno Sormani: ottimo stacco, perfetta incornata, ma Fallon non si lascia sorprendere. Passano dieci minuti prima che il Celtic s'affacci in area rossonera.

E' Johnstone che, « saltato » Anquilletti, centra una palla randagia sulla quale s'avventano Malatrasi e Rivera senza riuscire però a domarla; ci si prova Schnellinger e ne sorte un calcio d'angolo, battuto il quale, Lennox chiama in causa Cudicini con un tiro senza pretese.

Gol al 13' per il Milan, ma non è valido: Prati parte su un lancio di Rivera tre metri almeno oltre la linea dei terzini, vince due tackles con Craig e Murdoch e tocca al centro per Hamrin; palla persa e recuperata dallo svedese, entra Lodetti ed è l'inutile gol: il fischio dell'arbitro non si è sentito ma c'è stato, e tempestivo.

Di tanto in tanto il Celtic cerca l'alleggerimento poggiando preferibilmente a destra, dove Anquilletti fa il viso cattivo all'intraprendente e pretenzioso Johnstone. Questi però evita lo scontro frontale portandosi a spasso il suo... diavolo custode a centro campo e cercando con successo l'appoggio per Wallace o il lancio per Lennox, ben tenuto però dal « Trap ». La manovra rossonera par che gradualmente affoghi nell'articolato « filtro » biancoverde. Gli scozzesi mirano ad addormentare il match in zona morta.

L'iniziativa è del Milan, ma sono azioni frammentarie, episodi staccati. Hamrin manca un comodo aggancio in area al 35' e al 40', sembra aver maggior fortuna Lodetti, ma sul suo tiro conclusivo si stende in tuffo Fallon deviando in calcio d'angolo. I minuti sgocciolano irreparabili e per i rossoneri è un pestar l'acqua nel mortaio. Si va al riposo. Non ci resta che sperar nella ripresa.

Si riprende ed è lo stesso tema dell'avvio: Milan all'arrembaggio sulla destra con Prati, centro teso, capocciata di Murdoch ed è un altro corner. Sulla risposta c'è un calcio di punizione per il Celtic che Brogan batte e Cudicini blocca senza dover penare. E' sempre il Milan ad attaccare, ma al suo gioco manca qualcosa, manca fluidità, continuità, precisione a centro campo. E Trapattoni è pur bravo e Rivera fa la parte sua. Ma il primo ha anche Lennox a cui badare e il Gianni su quel terreno e con quel Clark addosso miracoli non ne può fare. Così all'attacco Prati è orfano: Hamrin è infatti palesemente a disagio con Gemell e Sormani ha imbroccato un'altra delle sue giornate no. Comunque siamo al pressing. All'8' gli scozzesi si svincolano ed è uno show per Hughes che fa tutto da solo. « Scende », dribbla Schnellinger, spara a rete e Cudicini è bravissimo a metterci la pezza. La risposta dei rossoneri è piccata e immediata: cross di Sormani, testa di Prati, testa di Hamrin, palla sul montante alla sinistra di Fallon.

Al 12' esce Brogan, infortunato, e lo sostituisce Auld: stesso ruolo, stesse funzioni negli immediati paraggi di Lodetti. La difesa biancoverde « tiene » senza affanno e senza orgasmo.

Siamo al 29' e Rocco chiama in panchina Hamrin e butta nel la mischia Rognoni che, però, del combattente non ha certo il piglio.

Scavalla Hughes al 35' per tre quarti di campo, ma il suo lungo tiro cross si perde senza pretese sul fondo. Serpeggia orgasmo ormai tra i rossoneri e l'orgasmo è fratellastro dello scoramento. Si libera bene Rivera al 38' ma il suo tiro finisce comoda preda di Fallon. Adesso, gli scozzesi, man mano ringalluzziti, tengono palla e giochicchiano, secondo logica, foot-ball sparagnino.

Proprio finita dunque? L'ultima speranza è sul destro di Rivera che Sormani, al 43' ha « pescato » di precisione con un bel lancio in diagonale: il Gianni indugia un attimo di troppo, Clark gli piomba sopra ed è davvero la fine.

Bruno Panzera

Per le esalazioni di una stufa

Muoiono asfissiati 2 ciclisti francesi

NIZZA, 19.

Due ciclisti professionisti francesi, Jean Ducasse e Michel Bon, sono morti asfissiati a causa del difettoso funzionamento di un apparecchio per il riscaldamento. Il dramma si è svolto stanotte a Villeneuve-Oubet, sulla Costa Azzurra, dove i due corridori soggiornavano per allenarsi.

Tanto Ducasse che Bon avevano venticinque anni. Ducasse, il più noto dei due, era stato campione di Francia di ciclo-cross nel 1967 e 1968 ed era finito secondo, alle spalle di Janssen nell'edizione 1967 della « Vuelta ».

Nel campionato di Francia di ciclo campestre svoltosi recentemente a Sarrebourg, era arrivato quarto: era stato ugualmente selezionato per i « mondiali » della specialità che si correranno domenica prossima a Magstadt. Ducasse, desiderando soprattutto riuscire nelle corse su strada, aveva dichiarato però « forfait » recandosi sulla Costa Azzurra per allenarsi con i suoi compagni della « Sonolor-Lejeune ».

Professionista dal 1967, Ducasse aveva partecipato al Tour de France l'anno scorso. Era finito trentunesimo e si era messo in evidenza in alcune fasi della corsa, passando fra l'altro in testa sul Tourmalet.

Michel Bon era passato professionista da pochi giorni appena. L'anno scorso, come dilettante fuori categoria, aveva però già partecipato ad alcune gare maggiori, come la Parigi-Lussemburgo, corsa nella quale aveva colto una vittoria di tappa battendo in volata Wolfshohl, Anquetil e Poulidor. In precedenza, fra i dilettanti, aveva ottenuto numerose affermazioni mettendosi in evidenza per le sue qualità di velocista.

Ducasse e Bon occupavano la stessa camera in un albergo di Villeneuve-Oubet. Stamani essi dovevano partecipare ad una riunione dell'Unione Corridori Professionisti. Sono stati i compagni, preoccupati per il loro ritardo, che hanno telefonato all'albergo. Il personale ha sfondato la porta della camera ma i due corridori, asfissiati dalle esalazioni del gas, erano già morti.

Battuto Cruz Ramos «mondiale»

L'americano di origine messicana Armando (Mando) Ramos, appena ventenne, è diventato campione del mondo dei pesi leggeri al termine del 25° combattimento della sua carriera, battendo il coraggioso quanto sfortunato dominicano Carlos « Teo » Cruz, detentore del titolo per k.o. tecnico all'undicesima ripresa.

In vantaggio nei punti, il dominicano, di undici anni più anziano del suo sfidante, si è fatto « pescare » all'ottava ripresa da un secco destro d'incontro al viso che gli ha subito aperto una profonda ferita all'arcata sopraccigliare sinistra. *Nonostante questo handicap*, Cruz ha proseguito il combattimento con commovente generosità, ma di fronte al sangue che gli usciva copioso dal taglio ed anche dal naso, l'arbitro John Thomas, su parere del medico, è stato costretto a rinviare il dominicano al suo angolo dopo 2'41" di combattimento all'undicesima ripresa.

Il giovane pugile americano ma di origine messicana, professionista soltanto da quattro anni, ha così ora al suo attivo 25 vittorie di cui 17 prima del limite, contro tre sconfitte. Per Carlos Cruz si tratta invece della sua quindicesima sconfitta avendo in compenso conquistato 53 vittorie e pareggiato due incontri. In precedenza soltanto una volta era stato battuto prima del limite: dal venezuelano Carlos Hernandez nel 1963, per k.o. alla seconda ripresa.

A Milano torna la « grande boxe »

STASERA DURAN-PRITCHETT «EUROPEO» DEI MEDI

Dalla nostra redazione

MILANO, 19

Sotto le luci e nel fracasso di voci del « Palazzo dello Sport » milanese Juan Carlos Duran, campione d'Europa per i medi, intende, domani sera, compiere il capolavoro della sua carriera pugilistica respingendo con inesorabile maestria ed autorità l'assalto violento di Johnny Pritchett, l'invitto inglese dal rude naso, il fisico massiccio, lo stile raccolto e pesante del « fighter » che dà battaglia, prende rischi, riceve colpi pur di imporre la sua legge muscolare. Tenendo conto delle esigenze televisive della britannica BBC, che irradierà lo spettacolo ai suoi clienti isolani, Duran e Pritchett si presenteranno nelle corde alle ore 21,30 dopo il preliminare in sei assalti fra il mediomassimo veneto Renzo Grespan l'ultimo discepolo di Steve Klaus ed il tedesco Horst Volpero che in quasi cinque anni di professione sostenne soltanto dieci matches, il 40 per cento di essi perduti.

Grespan è un ragazzo da osservare e subito dopo il suo brodino avremo il piattoforte di questo cartellone della SIS che ha bisogno di 18 milioni di lire per far quadrare i conti. Il « clou » di tutta la stagione pugilistica invernale ambrosiana sarà appunto il campionato europeo dei medi, il nono come sapete che si svolge in questa storica arena ormai arrivata al termine della sua lunga corsa giacchè adesso appartiene alla fiera ed ai suoi affari commerciali.

Ad occhio e croce concediamo 50 probabilità a Juan Carlos Duran il campione, che potrebbe sempre salvarsi in « corner » con un verdetto di parità ed il resto allo sfidante Johnny Pritchett. Tuttavia non bisogna trascurare la presenza dell'arbitro giudice unico Rado. Il comportamento di questo austriaco, un casalingo ovunque si trovi, potrebbe risultare determinante. La sfida europea, fissata in 15 rounds ed al peso limite di kg 75, non dovrebbe risultare avara di emozioni. Anzi eccitanti e crudi episodi, magari ferite sanguinose, ne faranno lo « show » della violenza, del nervosismo, della protesta, del veleno persino. Quando nella gabbia cordata lavora il nostro Juan Carlos, possiamo attenderci di tutto, il meglio come il peggio. Non si tratta affatto di una banale battuta, di un modo di dire.

Basta tornare a Roma nel marzo 1964: accadde il finimondo nel « Palazzone » solo perchè la folla pretendeva di vedere la distruzione fisica di Duran da parte di Griffith in quel periodo chiamato « killer » per via del mortale dramma con Kid Paret il cubano. Siccome nell'arte della difesa Juan Carlos ha pochi imitatori, forse neppure Nino Benvenuti lo vale, tutti i colpi mortali con rabbia da Griffith finirono maldestramente nel vuoto oppure sui guantoni e contro i gomiti aguzzi del rivale tramutatosi in un « bunker » umano. Fu allora che verso il ring cominciarono a volare panini, frutta, verdure, sedie, persino scarpe. Nel novembre 1967, a Torino, un malanno digestivo e nervoso quasi stese Duran che tuttavia nella lotta si dimostrò uno stoico della sofferenza fisica e morale. Divenne puntualmente il campione d'Europa per i « medi » con il ko tecnico, nel dodicesimo assalto, inflitto allo spagnolo Folledo. Ci sembra crudele e doloroso tornare a Colonia. Purtroppo lassù, nel giugno scorso, Duran ed il povero Elze furono protagonisti del dramma dei drammi. Quindi con un personaggio come il cittadino di Ferrara, la cui personalità esplode, come una luce tagliente che abbaglia, dentro e fuori il ring possiamo attenderci l'ennesimo notte « fuori serie », se viene permessa l'espressione.

Il suo lungo e nervoso « jab » sinistro, una autentica frusta, dovrebbe far soffrire — gonfiandolo come un pallone — Johnny Pritchett forse lento sulle gambe robuste, magari scarso in difesa puntando le sue carte vincenti sulla aggressività, sul ritmo, sulla resistenza fisica, sul cipiglio rude del predestinato a diventare campione, sulla feroce gagliardia dei colpi a due mani, sul controllo di se stesso nei momenti difficili, infine sulla personale fiducia di farcela sia quel che sia. In questo ultimo detto bisogna incastrare la mentalità dei pugili inglesi, veri professionisti, sicuri sempre di vincere ma capaci di perder giacchè considerano la boxe un lavoro quindi zeppo di soddisfazioni morali e finanziarie però anche di spiacevoli incidenti. All'età di 26 anni, con cinque stagioni di attività professionale soltanto avendo sempre pugnato nei rings isolani, con arbitri e giudici che apprezzarono costantemente il suo stile di « fighter », Johnny Pritchett deve ancora imparare qualcosa.

Non ci sembra un neppure un « southpaw », come abbiamo letto da qualche parte, pur immaginando che il sinistro sia una clava. Negli eventuali punti deboli dello sfidante sta appunto la « chance » di Juan Carlos Duran, quasi 33 anni di età, undici di carriera, abituato ai rings più roventi ed inoravi del mondo. Insomma il nostro campione con l'intelligenza, il « mestiere », l'intuito soprattutto dovrà individuare i varchi, le fessure, i suoni falsi del gioco avversario. Le schermaglie dei primi minuti serrono per questo. Quindi al momento giusto e nella maniera giusta Juan Carlos potrà usare il sinistro, il destro le due mani in « combinazioni », per risolvere la partita a suo favore. Si capisce che Duran deve mantenersi calmo senza lasciarsi invischiare in una « bagarre » priva di logica. Inoltre non deve sottovalutare l'inglese come pare abbia fatto durante gli allenamenti in Toscana assieme a Mazzinghi e Bertini.

Se stanotte il nostro campione commetterà un errore di qualsiasi genere lo pagherà caro, ecco perchè abbiamo concesso a Pritchett pari possibilità di vittoria. Sul cartellone figura pure Silvano Bertini, campione europeo dei welters, opposto al tedesco Klaus Klein, un onesto perditore. Ma per giudicare il toscano bisognerà magari attendere un esaminatore chiamato Carmelo Bossi.

Giuseppe Signori

Nel match per la Coppa delle Coppe

Lo Slovan batte il Torino (1-0)

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.
SLOVAN: Vencel; Zlochall, Hrvicka; Zlocha I, Horvath, Hrdlicka; Cveller, Halavenka, Capkovic I, Jokl, Capkovic II.
ARBITRO: Saldanha Ribeiro, della Federazione portoghese.
NOTE: Cielo coperto; giornata fredda; campo in buone condizioni; spettatori 10.000. Nella ripresa Fossati e Carelli sono stati sostituiti da Bolchi e Mondonico.
RETI: Nella ripresa al 10' Jokl.

Dal nostro corrispondente

TORINO, 19

Ciao « Coppa delle Coppe »! Per il Torino l'avventura internazionale sembra ormai finita al termine della partita d'andata del quarto di finale e non tanto per quel gol di svantaggio, con il quale i granata hanno concluso i primi novanta minuti di gioco, ma per quanto abbiamo potuto vedere oggi al « Comunale ».

La partita il Torino l'ha persa a centrocampo. Intrappolato nella ragnatela che lo Slovan ha disegnato nella zona centrale e nemmeno è riuscito a spuntarla nell'area cecoslovacca dove un dispositivo a zona, pressochè perfetto ha permesso allo Slovan di controllare senza esitazioni la manovra offensiva granata. Se a questo quadro si aggiunge un errore tattico di Edmondo Fabbri si ha il profilo completo della gara. Il 7 dello Slovan Cveller, un omino di 30 anni ha giostrato a centrocampo e partendo da lontano ha fatto andare fuori misura Fossati collaborando così a creare un filtro contro il quale invano hanno cozzato Agroppi, Moschino e Ferrini. Poiché Fabbri si era basato sulla carta e sulle scarse informazioni aveva piazzato Agroppi su quello che riteneva il « perno » della squadra, la mezz'ala sinistra Jokl, e non ha avvertito che il più forte di tutti era invece quell'onnipresente Cveller. Ha cambiato le marcature dopo il gol, nella ripresa, ma ormai il Torino era « cotto » (può darsi abbia influito la partita di domenica contro il Vicenza). Fabbri ha fatto uscire Fossati e al suo posto è arretrato Agroppi e su Jokl ha ripescato Bolchi (anche lui in panchina). L'allenatore granata ha anche cambiato Facchin con Mondonico, ma sulle fasce laterali i due fratelli Zlocha oggi non hanno offerto spazio agli avversari.

Lo Slovan ha controllato l'incontro sin dalle prime battute, e si deve a un « liscio » immenso di Jan Capkovic su cross di Jokl, se all'11 lo Slovan non ha fatto centro.

Combin chiuso nella morsa di Hrvinak e Horvath, con a fianco un Facchin quasi inesistente si è limitato a sparare da lontano le sue bordate e un suo tiro al 18' ha impegnato Vencel in un bel tuffo aereo.

Lo Slovan voleva cloroformizzare il « match » e ci è riuscito.

La ripresa ha visto invece la iniziativa dei cecoslovacchi e al 5', grazie a una svista dell'arbitro, Jan Capkovic in netto fuorigioco ha sparato in porta e Vieri ha respinto con un bel tuffo. Quattro minuti dopo (al 9') il gol dello Slovan. L'azione è sulla destra e Hlavenka effettua un tiro-cross che Vieri para uscendo su Capkovic, aggranta la palla e la rimette con le mani in avanti: il tiro è debole. Cveller la intercetta di testa, palla a campanile e Jokl al volo effettua un pallonetto in porta che Vieri lontano dai pali non può più neutralizzare.

Il Torino sta « remando ». Le sostituzioni imposte da Fabbri non raddrizzano la rotta della barca avviata verso il naufragio e la partita si innervosisce. Qualche granata (Poletti e Cereser) si fa notare per alcuni falli. Ancora qualche tiro di Combin, un'occasione mancata dai ceki, una mischia con pugni e calci sotto porta dello Slovan, mentre il portiere scontratosi con Agroppi, è a terra. Poi più niente.

Nello Paci

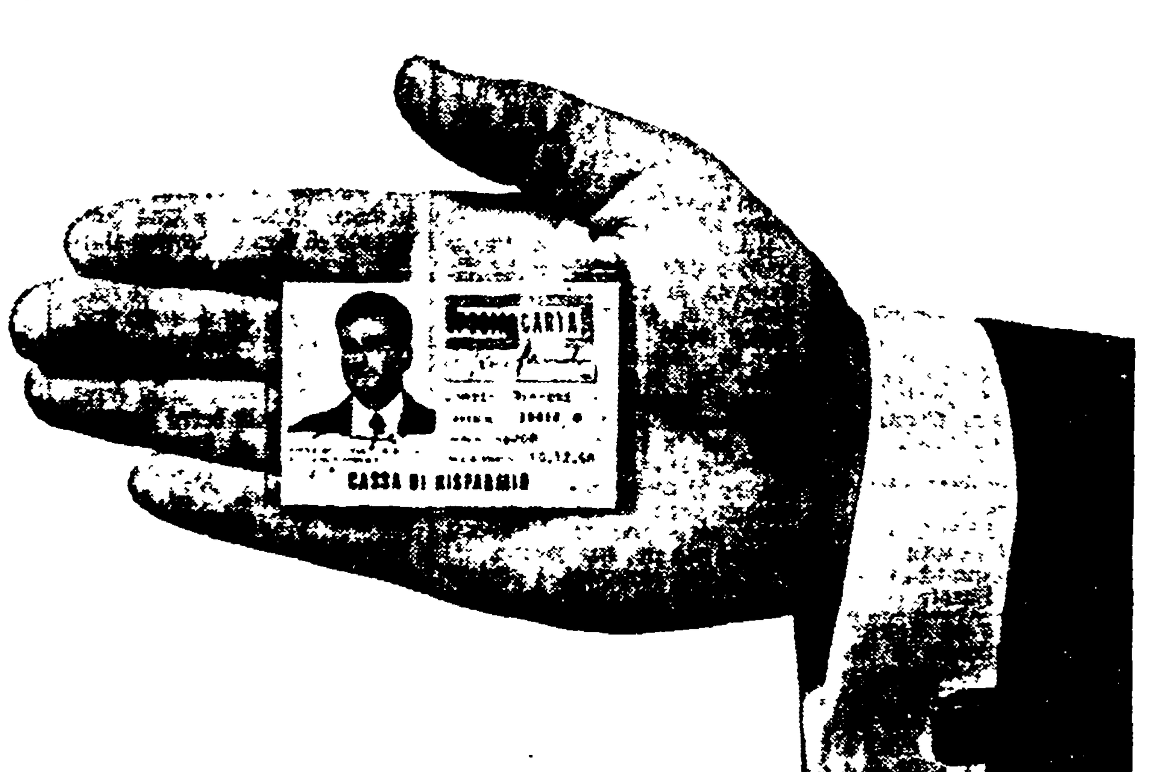
Domani al Palazzetto di scena Zampieri

Domani al Palazzetto (ore 21.15) riunione di pugilato con cinque scontri tra professionisti.

Al vertice un Gianni Zampieri che si sta rifacendo una verginità, dopo lo « stop » impostogli da Pulcrano lo scorso anno, e che di fronte al palermitano Giovanni Randazzo dovrà confermare i progressi sottolineati ultimamente. Ma non sarà cosa facile, perchè il suo avversario non è assolutamente da catalogare fra i « teneri ». Gli darà, sicuramente, molto filo da torcere.

PAGATE CON QUESTA!

E' la Specialcarta il documento che trasforma i vostri assegni di conto corrente in denaro contante



3000 sportelli

vi consentono di incassare subito in tutta Italia i vostri assegni di conto corrente con la semplice esibizione della « Specialcarta » il documento personale che le Casse di Risparmio e i Monti di Credito mettono a disposizione della propria Clientela.
I vostri assegni di conto corrente vengono anche accettati come denaro contante da tutti i commercianti che espongono il contrassegno

SPECIAL CARTA

DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE